



Piano triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza 2023 - 2025

1^ adozione	Predisposto da: Responsabile Prevenzione Corruzione e Trasparenza	Approvato in Assemblea Ordinaria il 30 gennaio 2023
-------------	---	--



INDICE

1. *Premessa*
2. *Analisi del contesto esterno*
3. *Analisi del contesto interno*
4. *Soggetti interni all'Ente che concorrono alla gestione del rischio corruttivo*
5. *Mappatura dei processi e valutazione del rischio*
6. *Misure di prevenzione*

1. PREMESSA

Il presente documento costituisce il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (da ora anche solo PTPCT) di ANEA per il triennio 2023-2025.

A partire dalla Legge n. 190 del 2012, il regime sanzionatorio previsto dal Codice Penale per i reati di corruzione e più in generale per i delitti contro la Pubblica Amministrazione è affiancato da un sistema di prevenzione della corruzione, che si sviluppa sia a livello nazionale, con il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), che a livello di singola amministrazione, con il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, e dalla promozione della cultura della legalità e della integrità in tutti gli ambiti di attività della Pubblica Amministrazione e nelle condotte dei pubblici funzionari.

Come ampiamente affermato sia dalla normativa che dal PNA, il concetto di corruzione preso in considerazione per l'attività di prevenzione è da intendersi in un'accezione più ampia rispetto al reato specifico di corruzione o al complesso dei delitti contro la Pubblica Amministrazione; il concetto di corruzione comprende, infatti, sia tutte quelle situazioni in cui nel corso dell'attività amministrativa si riscontri l'abuso da parte di un soggetto (pubblico ufficiale e/o incaricato di pubblico servizio) del potere a lui affidato, al fine di ottenere vantaggi privati, sia più in generale episodi di mala amministrazione.

Come previsto dall'Allegato 1 al PNA 2019, con il presente PTPCT ai fini della gestione del rischio (stima, ponderazione e trattamento) è stata adottata la nuova metodologia di tipo



qualitativo basata sulle valutazioni espresse dai diversi soggetti coinvolti con riferimento a criteri predeterminati.

Fonti normative in materia di prevenzione della corruzione

- legge n. 190/2012 e ss.mm.ii. – c.d. legge anticorruzione;
- d.lgs. n. 235/2012 – Testo unico incompatibilità e divieti di ricoprire cariche elettive e di governo;
- d.lgs. n. 33/2013 e ss.mm.ii. – Riordino obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni;
- d.lgs. n. 39/2013 – Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi;
- legge 69/2015 contenente *“Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio”*;
- D.P.R. n. 62/2013 – Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni.
- d.lgs. n. 97/2016 - Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della Legge 190/2012 e del D.lgs. 33/2013.
- Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) e relativi aggiornamenti annuali;
- delibera ANAC n. 1309/2016 ad oggetto *“Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013”*;
- delibera ANAC n. 1310/2016 ad oggetto *“Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs.33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016”*;
- delibera ANAC 1134/2017 recante *“Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*;



- legge n. 179/2017 recante *“Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui sono venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”*.

Obiettivi strategici di prevenzione della corruzione individuati dal Consiglio Direttivo:

Gli obiettivi strategici definiti dall’Assemblea ANEA, a valere anche per i successivi aggiornamenti al presente PTPCT sono i seguenti:

- 1) promozione di una cultura della legalità e della integrità;***
- 2) promozione della partecipazione e del controllo diffuso sull’attività di ANEA da parte dei cittadini;***
- 3) implementazione di un sistema di prevenzione della corruzione e dell’illegalità coerente, organico e diffuso, concretamente attuabile e verificabile dal punto di vista della sua efficacia preventiva.***

Strategie di prevenzione della corruzione

Le strategie di prevenzione della corruzione previste dalla vigente legislazione sono articolate su due livelli:

1. Livello nazionale

Nel 2013 il Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha predisposto e, previa approvazione di Civit – ANAC, ha adottato il primo Piano Nazionale Anticorruzione (PNA 2013).

L’aggiornamento 2015 al suddetto PNA è stato approvato con determinazione ANAC n. 12 28/10/2015.

Con tale aggiornamento l’Autorità Nazionale Anticorruzione ha inteso fornire indicazioni integrative e chiarimenti rispetto ai contenuti del PNA anche alla luce di importanti novità normative intervenute riguardo al sistema di prevenzione della corruzione (si veda il D.L. 90/2014); come riportato nella premessa del documento di aggiornamento al PNA, particolarmente significativo è stato il completo trasferimento delle competenze in materia di prevenzione della corruzione dal Dipartimento della Funzione Pubblica all’ANAC, nonché l’assunzione da parte di quest’ultima delle funzioni e delle competenze della soppressa AVCP.



In ultimo la Legge 208/2015 (legge di stabilità 2016), al comma 221 ha stabilito la non applicazione del principio della rotazione dei dirigenti di cui alla Legge 190/2012 nel caso in cui risulti incompatibile con la dimensione dell'ente.

Con la deliberazione n. 831 del 3 agosto 2016 l'ANAC ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 (PNA 2016), il primo ad essere adottato ai sensi dell'art.19 del D.L. 90/2014, il quale si inserisce nel quadro delle rilevanti modifiche normative intervenute in materia nel corso del 2016.

Infatti, di particolare rilievo sono le modifiche introdotte nella materia della prevenzione della corruzione:

- d.lgs. 50/2016 recante norme di *“Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”* (Codice dei contratti pubblici);
- d.lgs. 97/2016 recante la *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n.124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”*.

Con la Delibera n. 1208 del 22/11/2017 il Consiglio dell'ANAC ha approvato l'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione 2016.

L'Aggiornamento 2017 al PNA si è concentrato *“su alcune amministrazioni caratterizzate da notevoli peculiarità organizzative e funzionali: le Autorità di sistema portuale, i Commissari straordinari e le Istituzioni universitarie”*.

Con deliberazione ANAC n. 1074 del 21/11/2018 è stato approvato l'aggiornamento 2018 al PNA.

Nella parte generale dell'aggiornamento vengono date indicazioni valide per tutte le amministrazioni tenute ad approvare i PTPCT; in particolare vengono approfonditi i temi legati al ruolo ed ai poteri dei RPCT, ai requisiti soggettivi per la nomina a RPCT nonché le questioni inerenti la revoca dei RPCT e le eventuali misure discriminatorie assunte nei loro confronti. Altro tema esaminato nella parte generale riguarda il c.d. *pantouflage*. Alla parte generale fanno seguito specifiche sezioni di approfondimento che riguardano: le Agenzie Fiscali, le procedure di gestione dei fondi strutturali e dei fondi nazionali per le politiche di coesione, la gestione dei rifiuti, le semplificazioni per i piccoli Comuni.

Con delibera ANAC n. 1064 del 13/11/2019 è stato approvato il *“Piano Nazionale Anticorruzione 2019”* con il quale vengono riviste e consolidate *“in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori”*. Per



espressa previsione del PNA 2019 devono intendersi *“superate le indicazioni contenute nelle Parti generali dei PNA e degli aggiornamenti fino ad oggi adottati”*.

2. Livello decentrato

Ogni Pubblica Amministrazione deve definire annualmente un proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, sulla base delle indicazioni inserite nel PNA, analizzando e valutando i rischi corruttivi specifici ed indicando le misure organizzative che, intervenendo sulla organizzazione e sul funzionamento della pubblica amministrazione, mirano a prevenirli.

Il PTPCT deve inoltre contenere gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza individuati dall'organo di indirizzo politico-amministrativo.

Qualificazione giuridica di ANEA

Per quanto riguarda la qualificazione giuridica di ANEA e il collocamento tra gli enti sottoposti agli obblighi di prevenzione della corruzione e di trasparenza, la sentenza n. 10244/2021 delle Sezioni Unite della Corte di Cassazione ha chiarito (a proposito della natura dell'ANCI) che non ci può essere “ente pubblico” a meno che non sia definito come tale da una legge nazionale o regionale.

Tale circostanza non sussiste a proposito delle associazioni di enti locali, compresa ANEA.

La Suprema Corte ha in ogni caso asseverato che tali associazioni, pur essendo enti di diritto privato, possono ugualmente sottostare ad obblighi previsti per le pubbliche amministrazioni, ogniquale volta le norme di settore lo prevedano.

Nell'ambito della prevenzione della corruzione e della trasparenza, la prima norma che coinvolge direttamente ANEA è contenuta nell'art. 2-bis, comma 2, del D.lgs. 33/2013, il quale prevede che gli obblighi in materia di trasparenza (per quanto compatibili) debbano essere rispettati anche dalle associazioni di diritto privato comunque denominate, anche prive di personalità giuridica, qualora ricorrano congiuntamente tre condizioni:

- 1) bilancio superiore a 500mila euro;
- 2) finanziamento maggioritario da parte di pubbliche amministrazioni, per almeno 2 anni nell'ultimo triennio;



- 3) totalità dei componenti dell'organo di indirizzo designata da pubbliche amministrazioni.

Nel caso di future oscillazioni sotto il limite dei 500mila euro di consistenza del bilancio, ANAC ha chiarito che va previsto comunque un periodo minimo di tre anni di applicazione della normativa sulla trasparenza, a partire dall'anno successivo a quello in cui si verifica il superamento di detto limite.

Attualmente ANEA soddisfa anche i criteri previsti dall'art. 2-bis, comma 3, D.lgs. 33/2013, riguardante le associazioni che producono servizi a favore delle amministrazioni pubbliche, ma il dato non è al momento rilevante, visto che il fatto di rientrare nella tipologia definita dal comma 2 precitato già include ANEA tra gli enti sottoposti alla disciplina sulla trasparenza, peraltro in una modalità più estesa (senza quindi limitarsi "ai dati e documenti inerenti le attività di pubblico interesse", come prevede invece il comma 3).

Il citato art. 2-bis, comma 2, D.lgs. 33/2013, sulla trasparenza apre la strada anche all'applicazione della normativa anticorruzione introdotta dalla L. 190/2012, che all'art. 1, comma 2-bis, prevede espressamente che anche le associazioni che soddisfano i criteri sopraelencati siano destinatarie delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione, quale atto di indirizzo "ai fini dell'adozione di misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231", in alternativa al PTPCT.

Il documento contenente le misure di prevenzione così come richieste dal PNA e dalle linee-guida ANAC si può configurare quindi, in assenza del modello 231, come un vero e proprio PTPCT.

Procedimento di predisposizione e di adozione del PTPCT

Alla luce delle vigenti disposizioni di legge, il PTPCT assume per l'Ente un valore programmatico importante dovendo realizzare gli "obiettivi strategici" per il contrasto alla corruzione stabiliti dall'organo di indirizzo politico-amministrativo.

Il PTPCT è adottato dall'organo di indirizzo su proposta del RPCT entro il 31 gennaio di ogni anno (o altra data eventualmente stabilita da ANAC) ed è pubblicato sul sito web istituzionale nella sezione "amministrazione trasparente/altri contenuti/corruzione". La normativa prevede, infatti, un aggiornamento annuale del PTPCT prendendo a riferimento il triennio successivo a scorrimento.

In fase di elaborazione della proposta annuale di aggiornamento del PTPCT, viene coinvolta nel processo l'articolazione organizzativa in cui è strutturata ANEA, al fine di ricevere informazioni aggiornate nonché osservazioni e proposte.



La proposta di Piano, prima della sua formale adozione da parte dell'Assemblea, è posta in consultazione sul sito web istituzionale dell'Ente per eventuali osservazioni e proposte (a tal fine è data comunicazione di pubblicazione ai membri dell'Assemblea, al Presidente-OIV, ai dipendenti).

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)

La figura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione (RPC) è stata introdotta dalla Legge n. 190 del 2012 (art. 1, c. 7). Rispetto a tale figura, una significativa novità è stata introdotta dal d.lgs. 97/2016, diretta conseguenza della soppressione del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI), e riguarda l'unificazione in capo ad un solo soggetto dell'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT).

Per quanto riguarda la disciplina sul RPCT si rinvia al PNA 2019.

Questa Associazione, conformemente a quanto previsto dal c. 7, dell'art. 1, della Legge 190/2012 e dal PNA 2016 (§ 5.2), ha individuato il RPCT nella Responsabile Affari Istituzionali e Generali, dott.ssa Chiara De Blasi, con designazione da parte del Consiglio Direttivo in data 24 novembre 2021 e successiva ratifica dell'Assemblea in data 02 dicembre 2021.

Il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI)

Con il citato d.lgs. 97/2016 è stato soppresso il riferimento esplicito al Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI) come atto separato dal PTPCT ed è stato previsto il suo inserimento come parte integrante del PTPCT.

Per tale ragione il PTPCT contiene una "apposita sezione" all'interno della quale sono individuate "le soluzioni organizzative idonee ad assicurare l'adempimento degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni previsti dalla normativa vigente. In essa devono anche essere chiaramente identificati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati, dei documenti e delle informazioni."

L'Organismo Indipendente di Valutazione - OIV

In ragione della sua particolare natura giuridica, ANEA non ha un proprio Organismo Indipendente di Valutazione, perciò le funzioni di attestazione sulla veridicità e completezza dei dati e dei documenti oggetto di obbligo di pubblicazione vengono attribuite al rappresentante legale, Presidente on. Marisa Abbondanzieri.



2. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

Per quanto concerne la sicurezza ambientale in generale e dei settori riguardanti la gestione della risorsa idrica e dei rifiuti, la Relazione elaborata dal “Comparto Intelligence” della Presidenza del Consiglio dei Ministri per quanto riguarda l’anno 2021 e la Relazione sull’attività della Direzione Investigativa Antimafia nel primo semestre 2021 hanno segnalato varie criticità sul territorio nazionale, a proposito delle infiltrazioni della criminalità organizzata o comunque di comitati affaristico-criminali nella gestione delle infrastrutture idriche e per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti urbani e speciali, nonché dei servizi pubblici connessi, favorite spesso da gravi carenze nelle attività rivolte alla prevenzione della corruzione ed all’aumento del livello di trasparenza nelle istituzioni locali e nelle aziende di servizio pubblico.

Non si rilevano particolari criticità dirette riguardanti gli Enti di Governo di Ambito, tuttavia meritano la massima attenzione i fenomeni di settore che coinvolgono soggetti pubblici e privati che rappresentano i principali “stakeholder” degli EGA, che a loro volta costituiscono la base associativa di ANEA.

Dalla Relazione annuale della Presidenza del Consiglio dei Ministri sulla politica dell’informazione per la sicurezza nel 2021, presentata al Parlamento e pubblicata il 28 febbraio 2022:

“Gli ambiti verso cui è stata focalizzata la ricerca informativa in materia di sicurezza ambientale hanno riguardato principalmente: le disfunzionalità sistemiche, politico-amministrative e infrastrutturali, nonché gli interessi distorsivi di soggetti, nazionali ed esteri, che potrebbero influenzare in senso negativo la capacità del Paese di perseguire gli obiettivi di sviluppo sostenibile, transizione energetica, progressiva indipendenza dall’approvvigionamento di energie rinnovabili dall’estero, contrasto e contenimento del cambiamento climatico, gestione ottimale dei settori idrico e dei rifiuti.

L’attività di intelligence ambientale ha consentito di svolgere, inoltre, un’azione di rilevamento delle criticità connesse al rischio ambientale, potenzialmente in grado di ledere interessi primari per la sicurezza nazionale, come nel caso dei cd. “contaminanti emergenti”.

Il contrasto, infine, delle minacce CBRN si è incentrato sul rilevamento del rischio che potrebbe derivare da eventi, intenzionali o accidentali, di impiego o dispersione nell’ambiente di sostanze chimiche, biologiche, radioattive o nucleari tali da creare grave danno alla salute pubblica” (pag. 24).

“Specifica attenzione informativa è stata dedicata alle criticità in materia ambientale, riconducibili a vario titolo a ingerenze affaristico-criminali in direzione delle fasi del ciclo dei rifiuti e suscettibili di vanificare il raggiungimento, da parte del nostro Paese, degli obiettivi europei di economia circolare e di sostenibilità ambientale” (pag. 108).



Dalla Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia nel semestre gennaio-giugno 2021:

“I sodalizi calabresi non hanno mai smesso di “marcare il territorio” con le loro pressioni estorsive e l’usura in danno di imprenditori e commercianti. All’occorrenza, peraltro, non disdegnano neanche il ricorso ad atti di violenza laddove se ne presenti la necessità. Si ricordano, a tal proposito, gli esiti dell’operazione “Pensierino” conclusa il 27 aprile 2021 e che ha permesso di documentare le gravi condotte estorsive perpetrate da soggetti contigui alle cosche LIBRI e MORABITO, questi ultimi detti “i grilli di Terreti”, ai danni di una ditta operante nel settore della manutenzione delle condotte idriche e del gas, per lavori da eseguire nelle frazioni di Mosorrofa e Terreti del capoluogo (pag. 16).

“Sul fronte patrimoniale il 14 giugno 2021 a Villa San Giovanni (RC) e Reggio Calabria la Polizia di Stato ha eseguito un decreto di sequestro di beni nei confronti di 2 imprenditori già coinvolti nell’operazione “Metauros” (ottobre 2017) incentrata sui condizionamenti nella gestione dell’unico termovalorizzatore presente in Calabria segnatamente a Gioia Tauro da parte del clan PIROMALLI. Uno dei due imprenditori titolare di società attive nel settore del ciclo dei rifiuti era stato riconosciuto dalla Corte di Cassazione come “...il collettore delle mazzette da destinare alle cosche ‘ndranghetiste egemoni sul territorio di Gioia Tauro e Siderno (rispettivamente Piromalli e Commisso) attraverso il meccanismo della sovrapproduzione delle prestazioni al fine di creare il “nero” per il versamento del pizzo da parte delle imprese, ottenendo in cambio il riconoscimento di una posizione di monopolio del comparto del trasporto dei rifiuti dagli stabilimenti industriali esistenti in Calabria” (pag. 34).

“La Relazione prefettizia ha trattato con particolare attenzione la gestione del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani nel comune di San Giuseppe Jato. Gli esiti ispettivi emersi in tale settore hanno messo in luce molteplici violazioni di legge sull’affidamento di tali servizi. In particolare è emerso che il Sindaco di San Giuseppe Jato ha “...reiteratamente consentito l’esercizio arbitrario del potere derogatorio permettendo di prorogare, in assenza dei presupposti normativi, l’affidamento di un servizio pubblico, per rilevanti importi, creando di fatto situazioni di monopolio in capo a imprese apparentemente concorrenti ma in effetti portatrici di un unico interesse, e non assicurando, come impone il principio di libera concorrenza, l’ampliamento delle possibilità concrete di aggiudicazione in capo ad altri operatori potenzialmente idonei.”. In definitiva l’illecita azione amministrativa locale ha di fatto favorito due società già raggiunte da interdittiva antimafia riconducibili a soggetti appartenenti al locale contesto mafioso” (pag. 71).

“L’operazione “Waterloo” conclusa il 23 giugno 2021 ha consentito di appurare gravi forme di illegalità diffuse nella provincia ad ogni livello e riguardanti la gestione di una società di distribuzione idrica (società per azioni che ha gestito il servizio idrico integrato per la Provincia di Agrigento sino al coinvolgimento in detti fatti illeciti). Le indagini avviate nel 2014 e curate da un pool interforze composto dalla DIA, dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza hanno svelato una “gestione criminale” dei vari rami d’azienda posta



in essere dalla governance della società accusata di associazione per delinquere finalizzata alla perpetrazione di delitti contro la Pubblica Amministrazione, frode in pubbliche forniture, furto, ricettazione, reati tributari, societari e in materia ambientale, nonché truffa ai danni di privati. L'azienda era stata colpita da una certificazione antimafia interdittiva nel novembre 2018 (giòva evidenziare al riguardo che la DIA di Agrigento già nel 2015 avanzò una proposta di applicazione della misura di prevenzione personale - sorveglianza speciale di P.S. - e patrimoniale - sequestro e successiva confisca - nei confronti di un esponente di vertice della società in quanto ritenuto contiguo ad ambienti mafiosi) per l'accertato rischio di infiltrazioni della criminalità organizzata attraverso gli esponenti che detenevano la maggioranza delle quote sociali" (pag. 83).

"Per il Comune di San Cataldo lo scioglimento è correlato agli esiti dell'operazione "Pandora" che nel 2018 ha disvelato come l'omonima famiglia mafiosa fosse riuscita, mediante ingerenze nella P.A., a infiltrarsi all'interno di una ditta che da anni gestiva la raccolta dei rifiuti, imponendo l'assunzione di affiliati" (pag. 86).

"Al riguardo dell'illecito smaltimento dei rifiuti e delle correlate operazioni di polizia vale la pena segnalare la condanna a 18 anni di reclusione (Sentenza n. 91/2021 SIEP, emessa dalla Corte di Appello di Napoli), notificata l'11 febbraio 2021 ad un imprenditore originario di Parete (CE) per associazione camorristica, avvelenamento di acque ed estorsione (operazione "Green" della DIA Napoli, anno 2009). L'imprenditore è ritenuto tra gli ideatori, per conto del clan dei CASALESI, del sistema delle ecomafie e dello smaltimento illecito dei rifiuti nella discarica RESIT di Giugliano in Campania. Confermate le condanne emesse in Appello anche per gli altri 3 imputati, in particolare per la moglie (4 anni e mezzo), per il primo progettista della discarica (10 anni), e soprattutto per un altro imprenditore dei rifiuti (15 anni di carcere), ritenuto uno dei più attivi nel settore delle ecomafie per conto dei CASALESI fazione BIDOGNETTI" (pag. 171).

"La funzionalità dell'asse Puglia-Campania è emersa in particolare nel settore dello smaltimento dei rifiuti che rappresenta un business altamente remunerativo per la criminalità organizzata foggiana. Nel semestre in esame con l'operazione "Eco" è stata documentata l'esistenza di un sistema criminale promosso da un gruppo di imprenditori di San Severo e della provincia di Caserta finalizzato all'illecita movimentazione di rifiuti speciali derivanti dallo scarto di quelli solidi urbani provenienti dalla Campania, nonché al successivo smaltimento in discariche abusive. Figura apicale e punto di riferimento dell'organizzazione era un imprenditore pregiudicato di San Severo che in collaborazione con due imprenditori casertani anche nel periodo in cui era sottoposto a misura restrittiva domiciliare per reati della stessa specie aveva organizzato il trasporto di balle di rifiuti misti dalla provincia di Caserta a quella di Foggia e di Chieti (pag. 218).

"Infine, altre attività investigative in Sicilia hanno evidenziato le ingerenze illecite sebbene al di fuori di contesti mafiosi ma espressione di un atteggiamento comunque prevaricatore e spregiudicato nella gestione del servizio di distribuzione idrica con ricadute negative per la popolazione e l'economia del territorio" (pag. 407).



“Il 28 gennaio 2021 nel trapanese è stata eseguita la confisca del patrimonio immobiliare e aziendale del valore di 4,5 milioni di Euro riconducibile a 2 imprenditori originari di Castelvetro (TP) attivi nel settore del movimento terra e dell’edilizia. Il profilo criminale dei professionisti era emerso nell’ambito dell’operazione “Eva” che aveva evidenziato tra l’altro l’esistenza di legami con ambienti mafiosi trapanesi e agrigentini per l’aggiudicazione di importanti appalti di opere pubbliche e private quali le condotte idriche per la distribuzione irrigua delle acque invasate nella diga Delia, il metanodotto tra Menfi e Mazara del Vallo e l’acquedotto Montescuro Ovest beneficiando dell’appoggio del sodalizio capeggiato da Matteo MESSINA DENARO” (pag. 447).

“Si ricordano a tal proposito gli esiti dell’operazione “Energie pulite” della DDA di Reggio Calabria, conclusa dalla DIA e dalla Guardia di finanza il 29 ottobre 2020. Tre imprenditori ritenuti contigui alle cosche di Platì e San Luca sono stati raggiunti da altrettanti decreti di sequestro con contestuale applicazione di misure di prevenzione personali. Tra le numerose società sequestrate anche una attiva nel settore dell’installazione e manutenzione impianti, con 15 unità locali dislocate nella provincia reggina e in diverse province del nord ovest tra cui La Spezia e Beverino (SP), funzionali a garantire l’infiltrazione della ‘ndrangheta nel settore dei lavori pubblici, segnatamente anche con l’aggiudicazione di appalti relativi all’esecuzione di opere idriche e di metanizzazione per conto di aziende municipalizzate di Genova e La Spezia” (pag. 496).

“Il 24 maggio 2021 i Carabinieri Forestali di Brescia coordinati da quella Procura della Repubblica hanno eseguito provvedimenti di sequestro beni, disponibilità finanziarie e partecipazioni societarie nei confronti di 15 soggetti indagati a vario titolo per reati ambientali e traffico di rifiuti. Fra gli indagati è emerso un soggetto elemento di vertice dell’AIPO (Autorità Interregionale per il fiume PO), che avrebbe favorito la commissione degli illeciti in cambio di regalie e di consulenze extra professionali. L’indagine condotta tra gennaio 2018 ed agosto 2019 ha disvelato un’attività illecita di smaltimento di rifiuti pericolosi su aree agricole delle province di Brescia, Mantova, Cremona, Milano, Pavia, Lodi, Como, Varese, Verona, Novara, Vercelli e Piacenza, che secondo le stime degli inquirenti avrebbe generato proventi per circa 12 milioni di euro. Gli indagati sono indiziati di aver sversato nel tempo 150 mila tonnellate di fanghi contaminati da metalli pesanti, idrocarburi e altre sostanze tossiche spacciati per fertilizzanti, su circa 3000 ettari di terreni agricoli; in particolare i fanghi acquisiti da diversi impianti pubblici e privati derivanti dalla depurazione delle acque reflue urbane ed industriali, non sottoposti ai previsti trattamenti di inertizzazione, sarebbero stati vieppiù funzionali all’occultamento ed eliminazione di ulteriori sostanze inquinanti. L’inchiesta ha coinvolto 7 società tra le quali una con sede a Calcinato (BS) operante nel settore del recupero dei rifiuti con stabilimenti a Calcinato, Calvisano e Quinzano d’Oglio, oltre ad una proprietà a Lonato del Garda (BS) trasformata per l’esigenza in una vera e propria discarica abusiva di rifiuti pericolosi. Benché allo stato delle indagini non siano emerse relazioni con ambienti di criminalità organizzata di stampo mafioso, l’enorme quantità dei rifiuti sversati in ampie aree destinate alle coltivazioni e quindi ad elevato potenziale di rischio per la per salute pubblica, rende l’evento meritevole di particolare interesse (pag. 504).



3. ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

L'Associazione Nazionale degli Enti di governo d'Ambito per l'idrico e i rifiuti – ANEA – è un'associazione senza scopo di lucro, espressione dell'autonoma volontà degli enti di governo d'ambito istituiti ai sensi dell'art. 9 della L. 9 gennaio 1994 n. 36, dell'art. 23 del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22 e delle successive normative nazionali e regionali.

Nata l'11 maggio 2004 con lo scopo di indirizzare e supportare l'azione degli Enti di governo di Ambito, prima del servizio idrico integrato e poi del ciclo dei rifiuti urbani, promuovendo lo sviluppo sociale, culturale e tecnico degli Enti associati.

In ottemperanza al proprio ruolo, ha svolto negli anni:

- funzioni di promozione, di assistenza e coordinamento delle attività delle singole realtà di ambito dislocate sul territorio ai fini della più ampia diffusione e attuazione dei principi fondamentali di riforma contenuti nella L. 36/1994 e successivi interventi legislativi;
- azioni di approfondimento sulle problematiche inerenti l'organizzazione, la programmazione e il controllo del servizio idrico integrato, prima, e del ciclo dei rifiuti urbani oggi, nonché sulla tutela dei consumatori – utenti;
- interventi ed iniziative su aspetti di interesse generale riguardanti l'organizzazione dei servizi idrici e la gestione del ciclo dei rifiuti urbani;
- rapporti collaborativi e scambi di esperienze con le rappresentanze degli Organismi di controllo sui servizi idrici e sul ciclo dei rifiuti urbani degli altri Paesi della Comunità Europea o di altre realtà internazionali.

Ai sensi dell'art. 10 dello Statuto, gli enti di governo d'ambito associati ad ANEA costituiscono nella persona del proprio Legale Rappresentante, o loro delegato, l'Assemblea. L'Assemblea costituisce il massimo organo dell'Associazione; essa stabilisce i programmi, le decisioni e gli indirizzi fondamentali per l'attuazione delle finalità statutarie nei vari settori di attività individuati dal Consiglio direttivo.

Ai sensi del novellato art. 15 dello Statuto, il Consiglio Direttivo, organo operativo dell'associazione, è costituito dal Presidente dell'Associazione e da un numero pari di consiglieri tra un minimo di 6 a un massimo di 14 eletti, oltre alla Presidente, in seno all'Assemblea avuto riguardo alla massima rappresentatività delle diverse realtà territoriali nazionali. La carica in seno al Consiglio Direttivo dura quattro anni e ad essa si può essere rieletti.



Nella seduta assembleare del 02 dicembre 2021 è stata confermata come Presidente ANEA l'on. Marisa Abbondanzieri. È stata altresì scelta la nuova composizione del Consiglio Direttivo così suddivisa:

- 9 EGA (Enti di Governo di Ambito) che regolano il SII (Servizio Idrico Integrato):
 - Ente Idrico Campano (EIC)
 - Aato 2 Marche Centro Ancona
 - Autorità Idrica della Calabria (AIC)
 - Autorità Idrica Pugliese (AIP)
 - Autorità Idrica Toscana (AIT)
 - ATO3 Torinese
 - ATI Enna
 - Consiglio di Bacino Polesine
 - Ufficio di Ambito della Città Metropolitana di Milano

- 2 EGA che regolano il Ciclo dei Rifiuti Urbani:
 - Agenzia territoriale della Regione Puglia per il servizio di gestione dei rifiuti (AGER)
 - Consiglio di Bacino Priula

- 4 EGA che regolano sia il SII che il Ciclo dei Rifiuti Urbani:
 - Agenzia Territoriale dell'Emilia Romagna per i Servizi Idrici e Rifiuti (ATERSIR)
 - Ente di Governo per i rifiuti e le risorse idriche della Basilicata (EGRIB)
 - Autorità Unica per i Servizi Idrici e i Rifiuti (AUSIR) del Friuli Venezia Giulia
 - Autorità Umbra per Rifiuti e Idrico (AURI)

In applicazione dell'art. 17 dello Statuto, il Consiglio Direttivo è chiamato a:

- ✓ predisporre il bilancio preventivo e il bilancio consuntivo di esercizio da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea;
- ✓ proporre all'Assemblea eventuali modifiche statutarie e regolamentari o eventuali altri atti utili al raggiungimento degli scopi statutarî;
- ✓ definire, in base alle indicazioni fornite dall'Assemblea, le linee programmatiche dell'attività associativa e ne cura la sollecita attuazione;
- ✓ curare l'attività degli associati al fine di garantire un armonico indirizzo all'azione e all'attività dei singoli Enti;
- ✓ promuovere attività di studio, di formazione e informazione sui diversi aspetti dell'organizzazione e gestione dei servizi idrici sotto il profilo economico, tecnico, giuridico, finanziario, gestionale, professionale;
- ✓ disporre su quanto altro sia ritenuto utile al raggiungimento degli scopi statutarî, nell'ambito delle direttive dell'Assemblea;
- ✓ provvedere alla nomina ed alla sostituzione dei componenti delle Commissioni Tecniche Consultive.



L'art. 19 dello Statuto prevede un collegio di revisori contabili di 3 membri, eletti dall'Assemblea, con il compito di vigilare su l'andamento della gestione economico-finanziaria, verificando periodicamente la contabilità dell'Associazione, e presentando all'Assemblea la relazione sui bilanci consuntivi e preventivi predisposti dal Consiglio Direttivo. In ossequio alle disposizioni di legge per la *spending review*, il Collegio dei Revisori ANEA si compone di un unico membro, confermato nell'Assemblea del 02 dicembre 2021, nella persona del Dott. Commercialista Roberto Papi. L'incarico del Revisore dei Conti ha durata quadriennale, rinnovabile.

L'istituzione delle Commissioni Tecniche Consultive è disciplinato dall'art. 20 dello Statuto nonché da apposito regolamento. da una rappresentanza dei Direttori degli Enti associati o loro funzionari, anche allo scopo di svolgere un ruolo di effettivo collegamento tra le attività dell'associazione e quelle degli associati, garantendo la massima utilizzazione delle esperienze e delle competenze maturate presso i singoli Uffici di Direzione degli Enti.

Enti di Governo di Ambito associati ad ANEA:

	EGATO	Regione
1.	ERSI	ABRUZZO
2.	EGRIB	BASILICATA
3.	ARRICAL	CALABRIA
4.	EIC	CAMPANIA
5.	EDA NAPOLI 1	
6.	EDA CASERTA	
7.	ATERSIR	EMILIA-ROMAGNA
8.	AUSIR	FRIULI VENEZIA GIULIA
9.	Ato 1 Viterbo	LAZIO
10.	Ato 2 Roma	
11.	Ato 3 Rieti	
12.	Ato 4 Latina	
13.	Ato 5 Frosinone	
14.	Ato Città Metropolitana Genova	LIGURIA
15.	Ato Provincia Imperia	
16.	Ato Provincia La Spezia	
17.	Ufficio d'ambito Bergamo	LOMBARDIA
18.	Ufficio d'ambito Brescia	
19.	Ufficio d'ambito Como	
20.	Ufficio d'ambito Cremona	
21.	Ufficio d'ambito Lecco	
22.	Ufficio d'ambito Lodi	



23.	Ufficio d'ambito Mantova		
24.	Ufficio d'ambito Città Metropolitana di Milano		
25.	Ufficio d'ambito Monza e Brianza		
26.	Ufficio d'ambito Pavia	LOMBARDIA	
27.	Ufficio d'ambito Sondrio		
28.	Ufficio d'ambito Varese		
29.	Marche 1 Pesaro E Urbino		MARCHE
30.	Ata Pesaro Urbino		
31.	Marche 2 Ancona		
32.	Ata Ancona		
33.	Marche 3 Macerata		
34.	Marche 5 Ascoli Piceno		
35.	EGAM	MOLISE	
36.	Ato 2 Biellese, Vercellese	PIEMONTE	
37.	Ato 3 Torinese		
38.	Ato 4 Cuneese		
39.	Ato 5 Astigiano Monferrato		
40.	Ato 6 Alessandrino		
41.	AIP		PUGLIA
42.	AGER		
43.	EGAS	SARDEGNA	
44.	Catania	SICILIA	
45.	Catania Sud		
46.	Ragusa		
47.	Enna		
48.	Caltanissetta		
49.	Agrigento		
50.	AIT	TOSCANA	
51.	Toscana Centro		
52.	Toscana Costa		
53.	Toscana Sud		
54.	AURI	UMBRIA	
55.	Ato BIM Valle d'Aosta	VALLE D'AOSTA	
56.	Brenta	VENETO	
57.	Bacchiglione		
58.	Dolomiti Bellunesi		
59.	Dolomiti		
60.	Polesine		
61.	Rovigo		
62.	Laguna Di Venezia		



63.	Venezia Ambiente
64.	Priula
65.	Veronese
66.	Verona Nord
67.	Verona Sud
68.	Vicenza
69.	Veneto Orientale
70.	Padova Centro

VENETO

Articolazione della struttura organizzativa

L'art. 21 dello Statuto ANEA prevede una Segreteria Tecnica Operativa costituita da propri dipendenti.

Ad oggi la Segreteria Tecnica Operativa si compone di n. 2 dipendenti il cui rapporto di lavoro è disciplinato dal CCNL Commercio:

- ✓ n. 1 dipendente, livello Quadro - Responsabile Affari generali e istituzionali:
 - gestione protocollo posta in entrata ed uscita e conseguente gestione indirizzi email istituzionali e posta certificata;
 - redazione lettere, verbali di CdA e Assemblea, redazione regolamenti, modifiche statutarie, redazione bilancio consuntivo e preventivo, redazione di memorie ed ogni altro documento di natura non inerente la regolazione del SII o del ciclo dei rifiuti urbani;
 - gestione rapporti con gli associati;
 - gestione rapporti con i fornitori;
 - gestione rapporti con i consulenti;
 - tenuta prima nota, pagamenti stipendi, emolumenti, fatture, adempimenti vari;
 - organizzazione e gestione eventi e seminari;
 - gestione sito internet;
 - tenuta albo fornitori;
 - gestione adeguamento alla normativa pa;
 - partecipazione a gruppi di lavoro tematici di enti terzi;
 - responsabile trasparenza e anticorruzione;
 - responsabile interno privacy;
 - gestione ad interim della comunicazione.

- ✓ n. 1 dipendente, 1° livello - Collaboratore tecnico scientifico per il servizio idrico integrato:
 - controllo delle novità normative per la regolazione del SII (temporaneamente



anche del ciclo dei rifiuti);

- redazione dei documenti tecnici da inviare ad ARERA ed altre istituzioni o enti terzi che si occupano di regolazione del SII;
- supporto agli associati in materia di regolazione del SII;
- gestione di gruppi di lavoro tecnici interni e ristretti agli associati;
- costruzione e tenuta database ANEA (tariffe SII);
- partecipazione ad incontri e gruppi di lavoro tematici di enti terzi;
- redazione programmi dei seminari anea;
- responsabile interno privacy per quanto di competenza;
- in assenza del responsabile affari generali si occupa della gestione della posta in entrata ed uscita e del controllo degli indirizzi email istituzionali e posta certificata.

4. SOGGETTI INTERNI ALL'ENTE CHE CONCORRONO ALLA GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO

I soggetti che per funzione istituzionale e attribuzioni di competenza concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno di ANEA sono:

- 1) l'Assemblea:
 - individua il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
 - definisce gli obiettivi strategici dell'Ente in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;
 - è destinataria della relazione annuale del RPCT di cui all'art. 1, comma 14, della Legge 190/2012 e può chiamare quest'ultimo a riferire sulla propria attività;
 - è destinataria di eventuali segnalazioni del RPCT su disfunzioni riscontrate inerenti l'attuazione delle misure di prevenzione;

- 2) il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT):
 - svolge tutti i compiti indicati dalla Legge e dall'ANAC in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;
 - svolge stabilmente attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
 - segnala all'Assemblea, al Presidente-OIV e all'ANAC i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;



- elabora la relazione annuale di cui all'art. 1, comma 14, della Legge 190/2012, la trasmette all'Assemblea e al Presidente-OIV, ne assicura la pubblicazione sul sito web dell'Ente;
 - in relazione alla loro gravità, segnala al Presidente gli inadempimenti o gli adempimenti parziali degli obblighi previsti dal PTPCT e dalle disposizioni di legge vigenti, per l'eventuale attivazione delle procedure disciplinari; ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità, effettua la segnalazione anche all'Assemblea;
 - svolge attività informativa nei confronti dell'Autorità Giudiziaria;
 - assicura l'osservanza dei Codici di comportamento e verifica le ipotesi di violazione;
 - controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico;
- 3) il Presidente-Organismo Indipendente di Valutazione (OIV):
- verifica i contenuti della relazione annuale del RPCT di cui all'art. 1, comma 14, della Legge 190/2012, in rapporto agli obiettivi inerenti alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza;
 - esprime il parere obbligatorio sul Codice di comportamento dei dipendenti di ANEA e sue eventuali modifiche;
 - riferisce all'ANAC sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione;
 - promuove e attesta l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza e all'integrità, come previsto dall'art. 14, c. 4, lett. g) del d.lgs. n. 150/2009;
- 4) il Personale dipendente:
- collabora con il RPCT nell'attuazione del PTPCT;
 - partecipa al processo di gestione del rischio;
 - osserva le misure contenute nel PTPCT e nei Codici di comportamento;
 - segnala eventuali situazioni di illecito o di mala amministrazione di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, attraverso l'apposito canale riservato messo a disposizione dall'Ente;
- 5) i Consulenti e collaboratori a qualsiasi titolo di ANEA e delle imprese fornitrici di lavori, beni, e servizi:
- osservano le misure del PTPCT e dei Codici di comportamento, per quanto compatibili;
 - segnalano le situazioni di mala amministrazione e/o comportamenti ritenuti illeciti.

5. MAPPATURA DEI PROCESSI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La mappatura dei processi è finalizzata alla individuazione del contesto entro cui deve essere sviluppata la valutazione del rischio corruttivo.



Il concetto di “processo” a cui ci si riferisce è diverso e più ampio rispetto a quello di “procedimento amministrativo”.

Il “processo” è infatti definito come “un insieme di attività interrelate ed interagenti che trasformano delle risorse/input in un prodotto/output destinato ad un soggetto interno o esterno all’amministrazione (utente)”.

La valutazione del rischio corruttivo rappresenta la fase immediatamente successiva all’attività di mappatura dei processi ed è finalizzata, attraverso la identificazione, analisi e confronto dei rischi, alla individuazione delle possibili misure di prevenzione.

Ai fini della identificazione dei rischi a livello di ogni singolo processo mappato, sono state impiegate le seguenti tecniche e/o fonti informative:

- elenco dettagliato di potenziali eventi rischiosi:
 - non corretta applicazione delle disposizioni normative
 - mancata segnalazione agli organi/enti competenti
 - omissione delle attività previste
 - valutazione errata o incongrua
 - rappresentazione alterata o incompleta degli elementi informativi richiesti
 - omissione della contestazione
 - rappresentazione alterata o incompleta degli elementi acquisiti in fase istruttoria
 - mancato avvio del procedimento
 - indebito differimento dei termini
 - definizione di un fabbisogno non corrispondente a criteri di efficienza ed economicità
 - valutazioni viziate al fine di favorire determinati soggetti
 - applicazione di criteri non adeguati

- esperienza pregressa: riferita al patrimonio di conoscenze riguardanti la vita dell’Ente (istituzionali, organizzative, di funzionamento, di immagine e percezione esterna) in possesso del RPCT e del personale.

Come indicato dal PNA 2019, l’analisi del rischio condotta ai fini della redazione del PTPCT ha due obiettivi:

- comprendere gli eventi rischiosi individuati per ogni singolo processo mappato attraverso l’analisi dei fattori abilitanti “che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione”;

- stimare il livello di esposizione al rischio dei processi individuati.



Fattori abilitanti:

l'individuazione di questi fattori in relazione ai singoli processi mappati permette di individuare le misure più idonee a prevenire i rischi individuati.

I fattori abilitanti considerati ai fini della valutazione del rischio sono stati i seguenti:

- mancanza di controlli
- mancanza di trasparenza
- eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento
- esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto
- scarsa responsabilizzazione interna
- inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi
- inadeguata diffusione della cultura della legalità
- mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione.

Ponderazione del livello di esposizione al rischio:

ai fini della ponderazione del rischio corruttivo si è fatto riferimento alla metodologia proposta da ANCI nel suo "XX quaderno operativo". In particolare, incrociando due indicatori compositi (ciascuno dei quali composto da più variabili) rispettivamente per la dimensione della probabilità e dell'impatto (la probabilità consente di valutare quanto è probabile che l'evento rischioso accada in futuro, mentre l'impatto permette di stimare l'effetto qualora il rischio individuato si verifici).

Con riferimento all'indicatore di probabilità sono state individuate nove variabili ciascuna delle quali può assumere un valore Alto, Medio, Basso in accordo alla corrispondente descrizione:

- 1) discrezionalità
- 2) coerenza operativa
- 3) rilevanza degli interessi "esterni"
- 4) livello di opacità del processo
- 5) presenza di "eventi sentinella"
- 6) livello di attuazione delle misure di prevenzione
- 7) segnalazioni, reclami
- 8) presenza di gravi rilievi a seguito dei controlli interni di regolarità amministrativa
- 9) capacità dell'Ente di far fronte alle proprie carenze organizzative nei ruoli di responsabilità

Con riferimento all'indicatore di impatto sono state individuate quattro variabili ciascuna delle quali può assumere un valore Alto, Medio, Basso in accordo alla corrispondente descrizione:



- 1) impatto sull'immagine dell'Ente
- 2) impatto in termini di contenzioso
- 3) impatto organizzativo e/o sulla continuità del servizio
- 4) danno generato

Dopo aver attribuito i valori agli indicatori di impatto e probabilità, si è proceduto alla identificazione del livello di rischio di ciascun processo mappato, attraverso la combinazione dei due fattori, secondo i criteri indicati nella tabella seguente:

Combinazioni valutazioni PROBABILITA' - IMPATTO		LIVELLO DI RISCHIO
PROBABILITA'	IMPATTO	
Alto	Alto	Rischio alto
Alto	Medio	Rischio critico
Medio	Alto	
Alto	Basso	Rischio medio
Medio	Medio	
Basso	Alto	
Medio	Basso	Rischio basso
Basso	Medio	
Basso	Basso	Rischio minimo

Il collocamento di ciascun processo all'interno di una fascia di rischio, come indicate nella suddetta griglia, ha consentito di definire il rischio intrinseco a ciascun processo e di conseguenza le modalità di trattamento dello stesso.

Per quanto attiene alla mappatura dei processi ed alla valutazione del rischio insito in ogni processo mappato si rinvia a quanto riportato nell'Allegato n. 1 al presente Piano.



6. MISURE DI PREVENZIONE

Misura	Responsabile	Termine anno 2023	Termine anno 2024	Termine anno 2025
1. MISURE DI PREVENZIONE GENERALI (aree di rischio generali)				
1) Rotazione del personale:				
In considerazione della ridotta dimensione organizzativa e della specializzazione necessaria nei settori di attività di competenza dell'ANEA, non è possibile procedere alla programmazione della rotazione del personale dipendente.				
2) Astensione in caso di conflitto di interessi:				
2.1 – Misura: nel caso in cui il dipendente ravvisi un conflitto di interessi in capo alla propria persona tra quelli elencati dall'art. 7 del Codice di comportamento di cui al D.P.R. 62/2013, comprese gravi ragioni di convenienza, ha il dovere di astenersi dal partecipare alla relativa attività d'ufficio, segnalando per iscritto il caso al RPCT.	Presidente/RPCT	misura operativa tempestiva	misura operativa tempestiva	misura operativa tempestiva



Misura	Responsabile	Termine anno 2023	Termine anno 2024	Termine anno 2025
Il RPCT, nel caso in cui sollevi il dipendente dall'incarico, assegna l'incarico ad altro dipendente oppure avoca a sé i compiti relativi. Nel caso in cui il conflitto riguardi il RPCT, le decisioni vengono assunte dal Presidente.				
2.2 – Vigilanza:				
Il RPCT procede alla verifica in ordine alle segnalazioni ricevute dai dipendenti oppure da altri soggetti.				
<u>Indicatore di monitoraggio:</u> in occasione dell'aggiornamento annuale del PTPCT verrà confrontato il numero di segnalazioni pervenute (valore atteso), con il numero dei provvedimenti di archiviazione adottati dal RPCT (valore rilevato), analizzando le motivazioni di eventuali scostamenti ai fini della eventuale modifica della misura di prevenzione.				
3) Svolgimento incarichi d'ufficio/attività ed incarichi extra-ufficio:				
3.1 - Applicazione delle disposizioni di legge e delle disposizioni regolamentari interne in materia di conferimento/autorizzazione di incarichi d'ufficio o extra-ufficio al personale dipendente.	RPCT	misura operativa tempestiva	misura operativa tempestiva	misura operativa tempestiva
3.2 - Comunicazione telematica al Dipartimento della Funzione Pubblica (anagrafe delle prestazioni) degli incarichi conferiti o autorizzati	RPCT	come da disposizioni di legge	come da disposizioni di legge	come da disposizioni di legge
3.3 – Vigilanza:				
Il RPCT verifica a campione 1 degli incarichi conferiti o autorizzati, individuato tramite sorteggio, e le eventuali segnalazioni pervenute, al fine di accertare il rispetto delle disposizioni normative e regolamentari in materia, segnalando al Presidente le eventuali violazioni.				



Misura	Responsabile	Termine anno 2023	Termine anno 2024	Termine anno 2025
<p><u>Indicatore di monitoraggio:</u> in occasione dell'aggiornamento annuale del PTPCT verrà confrontato il numero di segnalazioni pervenute + il numero dei controlli effettuati a campione (valore atteso), con il numero dei provvedimenti di archiviazione adottati dal RPCT (valore rilevato), analizzando le motivazioni di eventuali scostamenti ai fini dell'eventuale modifica della misura di prevenzione.</p>				
<p>4) Svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro:</p>				
<p>4.1 - Inserimento nei contratti di assunzione del personale della clausola sul divieto di prestare attività lavorativa o professionale nei tre anni successivi alla cessazione (avvenuta a qualsiasi titolo) del rapporto di lavoro con ANEA, presso i soggetti privati destinatari di provvedimenti approvati negli ultimi tre anni con l'esercizio di poteri negoziali del dipendente interessato.</p>	RPCT	31 luglio	misura operativa tempestiva	misura operativa tempestiva
<p>4.2 - Inserimento nei bandi di gara e negli atti prodromici all'affidamento di forniture di lavori, beni e servizi della condizione soggettiva di non aver concluso, nel triennio successivo alla cessazione del rapporto di lavoro con ANEA, contratti o incarichi riguardanti attività lavorativa o professionale con ex dipendenti ANEA che hanno esercitato negli ultimi tre anni potere negoziale nei confronti dei soggetti interessati.</p>	RPCT	30 settembre	misura operativa tempestiva	misura operativa tempestiva
<p>4.3 – Per i contratti riguardanti fornitori di servizi a carattere nazionale per i quali non vi è margine di discrezionalità per l'Ente ed in generale nei contratti di adesione, verrà trasmessa al fornitore una nota informativa unilaterale contenente la condizione prevista dall'art. 53, comma 16-ter, d.lgs. 165/2001, per quanto compatibile.</p>	RPCT		31 marzo	misura operativa tempestiva
<p>4.4 – Vigilanza:</p>				



Misura	Responsabile	Termine anno 2023	Termine anno 2024	Termine anno 2025
<p>Il RPCT, in base ad un controllo annuale a campione su uno dei contratti stipulati da ANEA, da individuare tramite sorteggio, verifica la presenza delle clausole indicate nelle misure di prevenzione richiamate, e su eventuale violazione segnalata e accertata del divieto di cui all'art. 53, comma 16-ter, del d.lgs. 165/2001 è tenuto ad effettuare apposita comunicazione al Presidente per l'applicazione delle disposizioni previste dalla citata normativa e per l'eventuale azione di risarcimento del danno nei confronti dell'ex dipendente che non ha rispettato il divieto.</p> <p><u>Indicatore di monitoraggio:</u> in occasione dell'aggiornamento annuale del PTPCT verrà confrontato il numero di segnalazioni pervenute + il numero dei controlli effettuati a campione (valore atteso), con il numero dei provvedimenti di archiviazione adottati dal RPCT (valore rilevato), analizzando le motivazioni di eventuali scostamenti ai fini dell'eventuale modifica delle misure di prevenzione.</p>				
<p>5) Partecipazione a commissioni di gara o selezione, assegnazioni agli uffici e conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione:</p>				
<p>5.1 – Obbligo da parte del personale interno e degli eventuali soggetti esterni all'amministrazione di rendere dichiarazione sostitutiva di certificazione di cui all'art. 46 del D.P.R. 445/2000 all'atto della formazione delle Commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.</p>	RPCT	30 settembre	misura operativa tempestiva	misura operativa tempestiva
<p>5.2 – Obbligo da parte del personale ANEA di rendere dichiarazione sostitutiva di certificazione di cui all'art. 46 del D.P.R. 445/2000 all'atto: - del conferimento di eventuali incarichi dirigenziali;</p>	RPCT	30 settembre	misura operativa tempestiva	misura operativa tempestiva



Misura	Responsabile	Termine anno 2023	Termine anno 2024	Termine anno 2025
- dell'assegnazione dei dipendenti cat. Quadro a strutture preposte alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.				
<p>5.3 - Vigilanza:</p> <p>Il RPCT procede al sorteggio di 1 soggetto tra quelli interessati alla presente misura ed effettua l'acquisizione d'ufficio dei certificati utili alla verifica delle dichiarazioni sostitutive rese all'Ente (acquisizione di certificazione attestante l'assenza di carichi pendenti e di condanne penali per delitti contro la pubblica amministrazione). In caso di accertate dichiarazioni mendaci il RPCT provvede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - alla segnalazione all'Autorità Giudiziaria; - con riferimento al personale dipendente ANEA, alla contestazione all'interessato ed alla contestuale segnalazione al Presidente perché venga rimosso dall'incarico, oppure assegnato ad altro ufficio. <p><u>Indicatore di monitoraggio:</u> in occasione dell'aggiornamento annuale del PTPCT, verrà confrontato il numero dei controlli effettuati (valore atteso), con il numero dei provvedimenti di archiviazione del RPCT (valore rilevato), analizzando le motivazioni di eventuali scostamenti e modificando in tal caso le misure di prevenzione.</p>				
<p>6) Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di reati o irregolarità (c.d. <i>whistleblower</i>):</p>				
6.1 - Obbligo per tutti i soggetti coinvolti nella gestione delle segnalazioni ai sensi delle vigenti disposizioni di legge e regolamentari interne, di non rivelare l'identità del <i>whistleblower</i> , a parte i casi codificati dalla normativa, e di garantire la sottrazione della denuncia dalle procedure sul diritto di accesso agli atti.	RPCT	misura operativa tempestiva	misura operativa tempestiva	misura operativa tempestiva



Misura	Responsabile	Termine anno 2023	Termine anno 2024	Termine anno 2025
6.2 - Comunicazione annuale ai dipendenti riguardante i diritti e gli obblighi previsti dalla legge a protezione del dipendente che segnala illeciti.	RPCT		30 aprile	30 aprile
<p><u>Indicatore di monitoraggio:</u> in occasione dell'aggiornamento annuale del PTPCT, verrà confrontato il numero delle denunce pervenute (valore atteso), con il numero dei provvedimenti di archiviazione del RPCT (valore rilevato), analizzando le motivazioni di eventuali scostamenti e modificando in tal caso le relative misure di prevenzione.</p>				
<p>7) Formazione del personale:</p>				
7.1 – Somministrazione annuale a tutto il personale dipendente di almeno un corso di formazione generale su etica e legalità.	RPCT	30 settembre	30 settembre	30 settembre
7.2 – Somministrazione annuale al personale operante in settori particolarmente esposti a rischio corruttivo di almeno un corso di formazione specifica in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.	RPCT		30 novembre	30 novembre
7.3 - Somministrazione di un questionario annuale finalizzato al monitoraggio dell'efficacia dei processi di formazione attuati.	RPCT			31 dicembre
<p>Vigilanza:</p> <p>7.4 in occasione di ogni giornata formativa il RPCT provvede alla raccolta delle firme di presenza o alla registrazione delle presenze on-line. Entro il 31 dicembre il RPCT comunica al Presidente, per le eventuali valutazioni di competenza, le assenze del personale alle sedute formative effettuate.</p>				
<p><u>Indicatore di monitoraggio:</u> in occasione dell'aggiornamento annuale del PTPCT verrà confrontato il numero dei dipendenti dell'Ente (valore atteso) con il numero dei dipendenti che hanno frequentato almeno un corso di formazione – oppure almeno due corsi di formazione nel caso di dipendenti addetti alle aree più esposte a rischio corruttivo – sulla prevenzione della corruzione, la trasparenza, l'etica e la legalità (valore rilevato), analizzando le motivazioni di eventuali scostamenti ai fini dell'eventuale adeguamento della misura di prevenzione.</p>				



Misura	Responsabile	Termine anno 2023	Termine anno 2024	Termine anno 2025
8) Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile:				
8.1 - Utilizzo del sito web istituzionale per far conoscere ai cittadini gli strumenti a disposizione e i diritti da esercitare per collaborare dall'esterno alla prevenzione della corruzione.	RPCT		30 aprile	misura operativa tempestiva
8.2 – Presenza sul sito web istituzionale di un canale informatico per le segnalazioni da parte dei cittadini, anche in forma anonima, di episodi ritenuti di cattiva amministrazione, conflitto d'interesse, corruzione.	RPCT			30 settembre
<p><u>Indicatore di monitoraggio:</u> in occasione dell'aggiornamento annuale del PTPCT verrà confrontato il numero delle eventuali segnalazioni pervenute attraverso il sito web (valore atteso), con il numero dei relativi provvedimenti di archiviazione adottati dal RPCT (valore rilevato), analizzando le motivazioni di eventuali scostamenti e modificando in tal caso le misure di prevenzione.</p>				
9) Procedimento disciplinare:				
9.1 – Approvazione/aggiornamento del Regolamento interno in materia di procedimenti e sanzioni disciplinari.	RPCT		30 aprile	misura operativa tempestiva
<p><u>Indicatore di monitoraggio:</u> in occasione dell'aggiornamento annuale del PTPCT verrà confrontato il numero dei procedimenti disciplinari conclusi nell'anno (valore atteso), con il numero dei relativi provvedimenti di archiviazione (valore rilevato), analizzando le motivazioni di eventuali scostamenti e modificando in tal caso le misure di prevenzione.</p>				
10) Contratti per forniture di lavori, beni e servizi:				



Misura	Responsabile	Termine anno 2023	Termine anno 2024	Termine anno 2025
10.1 – Pubblicazione in apposita sezione del sito web istituzionale di un report semestrale riguardante il ricorso a proroghe contrattuali o affidamenti diretti.	RPCT			31 luglio e 31 gennaio
10.2 – Applicazione del principio di rotazione nell'affidamento dei contratti per forniture di lavori, beni e servizi. Nei casi in cui non è possibile applicare il principio di rotazione dovranno essere dettagliate le motivazioni.	RPCT		31 gennaio	misura operativa tempestiva
<p>Vigilanza:</p> <p>10.3 – Il RPCT procede, ad esito di un controllo annuale a campione su uno dei contratti stipulati ed eventualmente a seguito di segnalazioni pervenute, all'accertamento del rispetto del principio di rotazione.</p> <p><u>Indicatore di monitoraggio:</u> in occasione dell'aggiornamento annuale del PTPCT verrà confrontato il numero di segnalazioni pervenute + il numero dei controlli effettuati a campione (valore atteso), con il numero dei provvedimenti di archiviazione del RPCT (valore rilevato), analizzando le motivazioni di eventuali scostamenti e modificando in tal caso le misure di prevenzione.</p>				
11) Verifiche ispettive:				
11.1 – Il RPCT provvede annualmente ai sorteggi indicati nelle misure di prevenzione di norma entro il 30 settembre. I sorteggi riguardano la documentazione relativa al periodo dal 1° luglio dell'anno precedente al 30 giugno dell'anno corrente. Il RPCT procede alle verifiche ispettive previste dal presente Piano e relaziona al Presidente sull'esito delle stesse entro il 31 dicembre.	RPCT	31 dicembre	31 dicembre	31 dicembre
12) Codice di comportamento interno:				



Misura	Responsabile	Termine anno 2023	Termine anno 2024	Termine anno 2025
12.1 – Approvazione/aggiornamento del Codice di comportamento interno, in base alla normativa generale contenuta nel DPR n. 62/2013.	RPCT	31 ottobre	misura operativa tempestiva	misura operativa tempestiva
13) Regolamento sul diritto di accesso a documenti, dati, informazioni:				
13.1 – Approvazione/aggiornamento del Regolamento interno sul diritto di accesso a documenti, dati, informazioni, riguardante gli istituti dell'accesso documentale (L. 241/1990), dell'accesso generalizzato (D.lgs. 33/2013), dell'accesso civico (D.lgs. 33/2013), dell'accesso alle informazioni ambientali (D.lgs. 195/2005)	RPCT		31 ottobre	misura operativa tempestiva
2. MISURE DI PREVENZIONE SPECIFICHE (dati ulteriori soggetti a pubblicazione)				
1) Documenti trasmessi ad ARERA e ad altri enti di regolazione:				
1.1 - Pubblicazione nel sito web istituzionale dei documenti tecnici trasmessi ad ARERA ed altre istituzioni o enti terzi che si occupano di regolazione del SII e del ciclo dei rifiuti.	RPCT		31 luglio e 31 gennaio	31 luglio e 31 gennaio
2) Osservazioni, pareri, circolari:				



Misura	Responsabile	Termine anno 2023	Termine anno 2024	Termine anno 2025
2.1 - Pubblicazione nel sito web istituzionale della documentazione prodotta da ANEA sulla gestione del SII e del ciclo dei rifiuti, a beneficio dell'attività degli associati e dell'utenza.	RPCT	31 dicembre	31 dicembre	31 dicembre
<i>Per tutte le misure di prevenzione riguardanti la pubblicazione di dati/informazioni sul sito web istituzionale, in assenza di uno specifico indicatore di monitoraggio, il controllo viene effettuato dal Presidente-OIV in occasione dell'attestazione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione.</i>				
3. <u>MISURE DI TRASPARENZA</u>				
1) Giornata annuale della Trasparenza:				
1.1 - Il RPCT programma annualmente una "Giornata della Trasparenza" alla quale invitare i componenti dell'Assemblea, il personale dipendente di ANEA ed ogni altro soggetto potenzialmente interessato ad informarsi sulle attività di ANEA e ad esprimere suggerimenti per il miglioramento dei servizi. È opportuno che durante la "Giornata della Trasparenza" venga prevista, oltre ad attività divulgative generali in materia di legalità e integrità, la presentazione del PTPCT di ANEA e vengano raccolte osservazioni e suggerimenti da parte degli <i>stakeholders</i> , di cui tenere conto anche in sede di aggiornamento del PTPCT.	RPCT		15 dicembre	15 dicembre



Misura	Responsabile	Termine anno 2023	Termine anno 2024	Termine anno 2025
2) Sito web istituzionale:				
2.1 - Diffusione di informazioni in materia di trasparenza e integrità sul sito web istituzionale di ANEA.	RPCT		31 luglio	misura operativa tempestiva
3) Accesso a dati, informazioni e documenti (accesso civico):				
3.1 - Applicazione delle vigenti disposizioni di legge e della regolamentazione interna in materia di accesso a dati, informazioni e documenti. In caso di accertata omissione della pubblicazione di documenti e/o informazioni per i quali invece sussiste l'obbligo di pubblicità (accesso civico), il RPCT, ai sensi dell'art. 43, comma 5, d.lgs. 33/2013 segnala l'inadempimento al Presidente.	RPCT	misura operativa tempestiva	misura operativa tempestiva	misura operativa tempestiva